

→ **I costi della politica** Un tema che raccoglie consenso ma rischia di fare il gioco della destra
 → **Il libro di Stella e Rizzo** ha squarciato un velo, che Montezemolo allora cercò di cavalcare

Tutto iniziò con «La casta» Storia di una guerra in corso

La parola «casta» è un passepartout per il successo: dal best seller di Stella e Rizzo fino all'indignazione esplosa su Facebook con il blitz del precario di Montecitorio. Ma c'è il rischio di fare un favore a Berlusconi...

FRANCESCO CUNDARI

ROMA
fcundari@unita.it

Il successo della pagina Facebook che racconta «I segreti della casta di Montecitorio» è solo l'ultimo episodio di una storia che si ripete da anni. La parola «casta» è la cornucopia della saggistica, la parola magica che apre le porte di tutte le top ten editoriali, l'elisir di lunga vita per ogni genere di pubblicazione. Non per niente, le copertine dei libri se ne sono riempite fino all'inverosimile, e ormai non c'è più categoria, ufficio, angolo del Paese che non sia stato scandagliato da mezza dozzina di libri-inchiesta dedicati alla relativa «casta»: dai sindacalisti (*L'altra casta*, del giornalista dell'Espresso Stefano Livadiotti) ai magistrati (*Magistrati. L'ultracasta*, dello stesso autore, ma anche *La legge siamo noi. La casta della giustizia italiana*, di Stefano Zurlo, firma del Giornale); dalle passerelle (*L'ultima sfilata. Processo alla casta della moda italiana* di Luca Testoni) agli altari (*La santa casta della Chiesa*, di Claudio Rendina). Passando, ovviamente, per i giornalisti (*La casta dei giornali*, di Beppe Lopez).

L'elenco potrebbe proseguire. Con il rischio di non capire più, tra tante e diverse categorie tutte ugualmente catalogate come «casta», non solo chi ne faccia parte, ma soprattutto chi ne resti fuori. Figurarsi poi se a tuonare contro la «casta» è proprio il *Giornale*, proprietà della famiglia Berlusconi e apertamente schierato con quello che è non solo il capo del governo e del principale partito di maggioranza (dal 1994, con alcune interruzioni, e in particolare per otto de-



I big della corrente andreottiana in una scena del film «Il Divo» di Paolo Sorrentino

gli ultimi dieci anni), ma anche uno degli uomini più ricchi del Paese, proprietario di tv e case editrici, presente pure in Mediobanca e nell'alta

Un genere editoriale
Dopo Tangentopoli,
uno dei primi a cogliere
il filone è Raffaele Costa

finanza. E insomma, se di questa famosa casta non fa parte nemmeno lui, qualcosa non torna.

È l'altra faccia del successo, si potrebbe dire. Un successo tale da trascinare via con sé ogni distinzione, quello del libro che ha imposto il suo titolo al lessico politico-giornali-

stico: *La casta*, appunto. «C'erano Romano Prodi e l'Unione al governo, quando il libro uscì - ricordano Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo nella prefazione alla nuova edizione dell'ottobre 2008 - e tanto bastò a tirarci addosso da sinistra e da destra (ma soprattutto da sinistra) l'accusa di qualunquismo». Un'accusa respinta con sdegno. «A spingerci era stata una sola molla: l'indignazione». Da questa molla erano nati i primi articoli scritti a quattro mani per il *Corriere della Sera* di Paolo Mieli. Articoli che dalle pagine del *Corriere* sarebbero poi passati a quelle del libro, e viceversa, ripubblicati poco dopo dal giornale come anticipazioni del libro, recensioni al libro, commenti e articoli sul successo del

libro. Inutile dire che nessuna astuzia di marketing sarebbe bastata senza due condizioni: una corrispondenza tra la denuncia e la realtà da un lato, un terreno già ampiamente arato dall'altro. Perché *La casta* è il più noto, ma non certo il primo libro sull'argomento.

Nella Seconda Repubblica nata dagli scandali di Tangentopoli, uno dei primi a intuire le potenzialità del filone è Raffaele Costa, ministro nei primi governi tecnici Amato e Ciampi, e poi con Berlusconi. Nel campo, Costa è un precursore. Già nel 1988, con *Il dottore è fuori stanza*, si dedicava al fenomeno dell'assenteismo nei ministeri (non per niente, leggiamo sul suo sito internet, nel 2009 «i vertici nazionali del